

PROGETTO SOLIDALE

Reti di famiglie unite nel Distretto ceramico

A inizio 2020, poco prima della pandemia dovuta alla diffusione del Covid-19, anche nel Distretto ceramico è partita la sperimentazione del progetto «Reti di famiglie accoglienti», promosso e gestito dall'associazione «Venite alla Festa», e approvato e sostenuto dall'Unione dei Comuni, che coinvolge anche altre associazioni partner del territorio. L'iniziativa coinvolge diversi volontari, impegnati attivamente sul territorio in progetti di sostegno a minori e nuclei familiari fragili.

Il gruppo, nel concreto, è impegnato in attività quali, ad esempio, il garantire gli spostamenti quotidiani per andare al lavoro o a scuola a famiglie che per problemi economici non dispongono di un'auto, o ancora aiutare coppie o genitori single che si trovano in difficoltà nella gestione dei bambini per motivi lavorativi, di salute, ecc.

Un lavoro meritevole, che viene portato avanti con impegno e dedizione dai partecipanti, che vivono con grande coinvolgimento questa esperienza, in collaborazione con gli operatori dei Servizi sociali dell'Unione. Su questa iniziativa abbiamo raccolto il parere di Monica Ferrari e Patrizia Montanari, del Centro per le famiglie dell'Unione dei Comuni del Distretto ceramico: «Promuovere l'accoglienza, nelle più svariate forme in cui questo può declinarsi, è diventato il focus del nostro operare comune. Unione dei Comuni, territorio e associazioni, con piccoli passi, hanno iniziato a costruire una rete intorno a questo tema. L'associazione "Venite alla Festa" che opera nei territori limitrofi, da diversi anni, ha messo a disposizione il suo sapere e la sua esperienza. Ecco com'è nato il progetto "Reti di famiglie accoglienti" nel Distretto ceramico».

Il lockdown ha inizialmente rallentato la costituzione e il lavoro del gruppo, che tuttavia non si è arreso di fronte alle difficoltà e ha continuato il suo operato. Oggi la rete del Distretto ceramico conta una ventina di volontari e segue una decina di progetti di sostegno.

«Questo ci dimostra che, nonostante le fatiche sociali, familiari e personali, è ancora possibile farsi vicini reciprocamente, dare sostegno a chi si trova temporaneamente in difficoltà, non sentirsi soli ma accompagnati e sostenuti da un gruppo di famiglie vicine», continuano Ferrari e Montanari. «Di questo progetto abbiamo apprezzato fin dall'inizio lo spirito "quotidiano", l'idea che una famiglia non debba stravolgere la propria vita per essere accogliente, che anche un piccolo gesto diventa importante, qualche ora o un momento nella settimana. Prendersi cura dei bisogni di un'altra famiglia a volte può anche significare "solamente" tenerla presente, condividere un momento per incontrarsi e stare insieme. Iniziare a ragionare su questi temi apre delle possibilità nuove, permette di guardare alla vita della propria comunità con occhi differenti. Quanti di noi conoscono, hanno relazioni e si prendono cura dei propri vicini di casa? "Reti di famiglie accoglienti" è un inizio, che fa ben sperare e ci rende molto orgogliosi della nostra comunità».

Michela De Biasio